

SIGNORE, SIGNORI, tanti auguri di Buon Natale.

Benvenuti nel centro storico di Brescia trasformato nel più grande e luccicante centro commerciale che abbiate mai visto. Ce n'erano troppo pochi e di troppo piccoli finora in città e provincia. Qui potete (ap)pagare ogni bisogno. Potete acquistare anche desideri ed emozioni, sotto forma di loghi, immagini, musica, viaggi. Scarpe e magliette sono griffate con marchi che vi trasmetteranno senz'altro stili di vita vincenti.

Signore, Signori, cari clienti, davvero tanti auguri per la grande festa dove tutto è merce. **Sono in vendita e in via di privatizzazione, lo sapete, anche i servizi sociali e i beni comuni:** scuola, trasporti, sanità, pensione, ambiente, arte, cultura... Questi diritti ora si chiamano "opportunità" e chi li può acquistare li paghi.



Qui siete in vendita anche voi: **i vostri diritti di cittadinanza, la certezza di un reddito, la sfortuna di ammalarsi, l'aver una vacanza, stipulare un mutuo, mettere su casa, curare relazioni affettive, mangiare cibo sano, respirare aria pulita...**

Ma anche voi, democraticamente, potete vendere: voi stessi a buon mercato a chi pretende massima disponibilità e flessibilità per lavori precari, e spremere da voi energie fisiche e intellettuali, immaginazione, attitudini relazionali, affettività e cura. Nel sacro interesse della competizione d'impresa e del profitto, naturalmente.

Signore, Signori, vorreste per caso più sicurezza sociale? Reddito stabile e più alto? Servizi migliori e meno cari? Contratti di lavoro meno sfavorevoli e incerti? Prezzi, affitto e costo della vita non da rapina?

Signore, Signori, oggi il centro di Brescia è attraversato da un evento non previsto, la

street parade della precarietà

la parata e la festa dei precari che portano nelle strade la vita reale della città e dei molti in ombra dietro la facciata di cartapesta del centro commerciale.

Siamo lavoratori dipendenti, prestatrici d'opera e soci di cooperativa, interinali e affittate alle catene commerciali, siamo operai e impiegate, insegnanti, studenti e lavoratrici in nero, assistenti ad personam, lavoratori dell'immaginario e della conoscenza.

Siamo precari nel lavoro, nel reddito, nelle tutele sociali, nella possibilità di fare progetti di vita. Abbiamo problemi a fare la spesa di tutti i giorni, non solo quella di Natale. Siamo come voi, sempre più numerosi.

E' con noi, ormai precario, pure Babbo Natale, che deve pagare un affitto esagerato per la slitta e le renne e deve arrabattarsi tra mille lavori incerti e mal retribuiti. Gli costano una cifra anche le spese sanitarie per gli acciacchi dell'età. E per di più non avrà mai la pensione.

Vogliamo fare la festa alla **legge 30 di Biagi e Maroni** e alla precedente legge Treu (Ulivo), che ci hanno consegnati alla precarietà nel lavoro. Alla **legge razziale Bossi-Fini**, che ha reso ancora di più i migranti ultimo anello della catena che stringe i diritti sociali di tutti. Al governo del Berlusconi e a tutti gli altri supporter del **pensiero unico neoliberista**, che ha messo in vendita il mondo e ha fatto della guerra globale lo strumento normale di esercizio del potere.

Vogliamo che i **servizi sociali del Comune di Brescia** non vengano privatizzati e appaltati a cosiddette cooperative che arrivano a licenziare le lavoratrici colpevoli di chiedere rispetto, come

accaduto in questi giorni. Denunciamo le condizioni di massima ricattabilità alle quali è costretto **chi lavora nei negozi delle grandi catene commerciali multinazionali**, anche qui, nel centro storico di Brescia. Consideriamo inaccettabili i costi che le catene editoriali e della distribuzione di libri, musica, film pongono sull'accesso a **formazione, sapere, cultura, arte**. Così come i prezzi del **trasporto pubblico cittadino gestito da BresciaTrasporti**, azienda che già si è distinta per aver emesso centinaia di provvedimenti disciplinari contro gli autoferrotranvieri in sciopero per il rinnovo del contratto.

Siamo contro l'esproprio proprietario dei diritti, dei beni comuni, della ricchezza sociale che tutti contribuiamo a creare. Vogliamo poter scegliere i lavori, vogliamo reddito e diritti. Vogliamo riprenderci la vita.

Ci vogliono servi e precari. Ci avranno ribelli.



GAP